

## **"Gli Usa dicano addio alla banca universale"**

*Intervista a Guido Roberto Vitale di Francesco Manacorda*

«Bear Stearns salvata e Lehman lasciata fallire? Non credo che sia un cambio di registro, ma semplicemente il frutto di un pensiero schizofrenico che non è riuscito ad affrontare un sistema finanziario gravemente malato. E lasciar fallire la Lehman per non affermare il principio che in caso di difficoltà chiunque viene salvato è probabilmente un grande errore».

Guido Roberto Vitale, uno dei più navigati banchieri d'affari italiani, con solidi rapporti Oltreoceano, guarda con indignazione all'ennesima crisi americana. Una crisi - dice - nata da un capitalismo tutto finanziario «che produce bilanci il cui unico scopo è evidenziare ricavi e utili immediati, in modo da far salire i corsi azionari e permettere che i manager ottengano bonus e stock options». Per curare il male, allora, «serve colpirlo alla radice e smontare il gigantismo delle banche Usa. Spero che si arrivi a questo. Del resto, con il Glass-Steagall Act, arrivato nel 1933 dopo la crisi del '29, per gli Usa cominciò un lungo periodo di prosperità».

***La sorte di Lehman non è semplicemente una conseguenza del liberismo economico applicato? Che cosa avrebbero dovuto fare le autorità Usa?***

«E' vero che negli Usa si pensa che chi non ha successo debba fallire. Ma è anche vero che Lehman è un'importante contropartita sul mercato dei capitali e il suo fallimento mette a repentaglio la stabilità dell'intero sistema finanziario. Penso che le autorità avrebbero dovuto salvare la banca, ma eliminando tutto il personale dirigente. Un commissariamento».

***Nel fine settimana anche un'altra grande banca d'affari come Merrill Lynch, ha visto cambiare in modo repentino il suo destino, finendo alla Bank of America...***

«Non ho elementi diretti di conoscenza, ma posso pensare che si tratti in buona sostanza di un salvataggio. Non ho mai visto comprare una banca al buffo, senza fare la "due diligence" e nel corso di un fine settimana!».

***Quali effetti dalla crisi sulle nostre banche e sul sistema europeo?***

«In Europa ci saranno dei contraccolpi decisamente inferiori a quelli che stiamo vedendo negli Usa. Al di là dell'andamento di Borsa, che è per sua natura temporaneo, non dovremo vedere conseguenze drammatiche. Questo a patto che le Banche centrali - come stanno facendo - non lesinino liquidità al sistema».

***E magari abbassino anche i tassi?***

«No, non ritengo che a questi livelli di costo del denaro un calo dei tassi avrebbe effetti sensibili sull'economia reale. Favorirebbe invece le speculazioni finanziarie. E siccome questa che stiamo

vivendo è la prima crisi indotta dalla finanza penso che la finanza vada punita, non agevolata».

***Domanda d'obbligo: il peggio è passato o deve ancora venire?***

«Ovviamente non lo so e in fondo non ha importanza. Quel che importa è se i governi e le banche centrali hanno capito che, soprattutto nel mondo anglosassone, le banche universali somigliano sempre più a grandi hedge funds e hanno fatto il loro tempo. Bisogna tornare a separare le loro funzioni, non foss'altro per creare un pò di concorrenza».

***Quali funzioni, in particolare?***

«Attività nel mercato dei capitali e gestione del risparmio non possono convivere. E le "muraglie cinesi" all'interno delle grandi banche sono pura ipocrisia. Il gigantismo non è assolutamente sinonimo di economicità, ma solo di potere per chi amministra queste banche e di mancanza di libertà per i cittadino».